

Il comune di Sesto, dal 1869 Sesto Fiorentino, trae il suo nome dalla sesta pietra miliare, lungo la via romana che da Firenze porta a Prato. Si estende dal massiccio di Monte Morello fino alla piana dell'Osmannoro. Il territorio fu popolato fin dall'epoca preistorica ed è ricco di testimonianze storiche ed artistiche: dai primi insediamenti umani alle tombe etrusche (della Mula e della Montagnola) dalle pievi medievali alle ville di campagna dei nobili fiorentini. In epoca moderna Sesto Fiorentino è stata caratterizzata anche da un importante stabilimento industriale, quello della Manifattura Ginori di Doccia, che dal 1735 ad oggi l'ha fatta conoscere come una 'città della ceramica'.

SESTO FIORENTINO E LA SUA STORIA

Pianta dimostrativa dell'allargamento da farsi nella strada che diramandosi dalla via maestra pratese per Sesto, e dirigendosi verso Doccia, giunge all'incrocio di Via Quintigiana, 1818 (Foto Nicolò Orsi Battaglini).

Il borgo di Sesto, passato dal dominio vescovile a quello del comune di Firenze verso la fine del 1200, divenne fin dalla prima metà del Trecento capoluogo di una lega del contado, dotata di una autonoma struttura amministrativa e di propri statuti, cui erano affidati compiti di amministrazione di un'ampia circoscrizione territoriale che comprendeva le diciotto comunità parrocchiali appartenenti alla giurisdizione delle pievi di S. Martino a Sesto, di





Pianta della Podesteria di Sesto (F. Morozzi, 1770 circa, *Archivio Comunale di Fiesole, Cartoteca*).

S. Andrea a Cercina e di S. Stefano in Pane. Nel 1376, a seguito di una più generale riorganizzazione del dominio fiorentino, la lega di Sesto e la vicina lega di Brozzi furono riunite in un'unica podesteria e Sesto divenne sede del podestà, rappresentante *in loco* dell'autorità fiorentina, strumento di raccordo con le autorità centrali e giudice civile. Nel 1424 la podesteria di Sesto, già sottoposta per quanto riguarda la giurisdizione penale al vicariato del Mugello con sede a Scarperia, fu unita a quella di Fiesole, divenendo residenza alternata di un solo podestà.

Nella seconda metà del Cinquecento lo Stato mediceo, accentuando il controllo del centro sulle amministrazioni locali, creò nuovi ufficiali, i cancellieri comunitativi, che finirono nel corso degli anni per sottrarre al podestà molte delle funzioni amministrative che aveva svolto fino a quel momento. I cancellieri dovevano assicurare la regolarità delle nomine agli uffici locali, intervenire alle adunanze dei consigli, redigerne le deliberazioni, tenere nota dei contratti pubblici,



Lo stemma della podesteria di Sesto. Particolare degli affreschi del secondo atrio del Palazzo dei Vicari di Scarperia, databili fra il 1424 e il 1443 (Foto Enio Bini).

provvedere alla ripartizione delle imposte tra i contribuenti, redigere i registri fiscali, controllare le entrate e le uscite. Nel 1570 Sesto fu sottoposta alla cancelleria comunitativa di Fiesole, alla quale rimase stabilmente legata, fatta eccezione per la parentesi francese, fino all'Unità d'Italia.

Nel 1772 con la riforma generale dei compartimenti giudiziari, la podesteria di Sesto fu separata da Fiesole, tornando ad essere autonoma residenza di un podestà che, perdute le attribuzioni amministrative, si limitava all'esercizio della giustizia civile per i territori di Sesto e Brozzi. Per il criminale la podesteria di Sesto fu sottoposta direttamente al Magistrato degli Otto di Firenze. Nel 1774, fu attuata anche la riforma delle comunità del contado. La nuova comunità di Sesto, delineata dalle riforme leopoldine, ampliò la propria circoscrizione territoriale fino a comprendere anche i sei popoli della lega di Brozzi, una situazione che rimase invariata fino al periodo francese (1808-1814). Nel 1808 la Toscana veniva annessa alla Francia e ad essa veniva applicata l'organizzazione istituzionale francese. Per Sesto, divenuta sede di *mairie*, il nuovo assetto comportò una ridefinizione della circoscrizione territoriale municipale. Il numero di popoli fu ridotto a dodici con l'accorpamento di alcuni popoli minori contigui ad altri e si ebbe infine la separazione da Brozzi, costituita in *mairie* autonoma. La Restaurazione del 1814 riportò in vita le istituzioni prenapoleoniche e Sesto tornò ad essere sede di comunità, sempre inclusa nella cancelleria di Fiesole e di podesteria, trasformata, successivamente alle riforme generali del 1848, in pretura. Nello stesso anno, nel quadro della riforma generale della struttura amministrativa dello Stato toscano, le cancellerie comunitative vennero trasformate in cancellerie del censo, con competenze soprattutto erariali.



Palazzo Pretorio, già Palazzo del Podestà, piazza Ginori (Foto Alessandro Mayer).

Solo con l'Unità d'Italia e la *Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia* del 1865 si costituì il comune moderno. Alla legge era allegata la prima *Legge comunale e provinciale* che stabiliva le nuove forme di amministrazione periferica dello Stato italiano e precisava le funzioni e i compiti del comune. Le attribuzioni fondamentali del nuovo ente riguardavano i bisogni primari della popolazione e l'organizzazione di alcuni servizi indispensabili. A questi si aggiungevano altri compiti di interesse nazionale delegati dallo Stato. La nuova legge prevedeva inoltre che i comuni fossero amministrati da un sindaco, capo del comune e ufficiale di governo, da un consiglio comunale e da una giunta municipale. Con la riforma delle amministrazioni locali nel 1886 la nomina regia del sindaco fu sostituita con l'elezione da parte del consiglio comunale, eletto dalla popolazione avente diritto al voto. Il riordinamento istituzionale postunitario sancì anche la separazione definitiva delle funzioni amministrative da quelle giudiziarie. Per l'amministrazione della giustizia civile Sesto, insieme a gran parte delle preture gradualmente suburbane, fu inserita nella più ampia circoscrizione

Pianta per l'apertura di una nuova strada per i popoli di Quarto e San Silvestro a Ruffignano, a firma dell'ing. Raffaello Rimediotti, 1845. Si nota la villa Demidoff di Quarto, con il parco, il Monastero della Quietè fino al confine con la villa Petraia. Dal 1928 questo territorio fa parte del Comune di Firenze (Foto *Alessandro Mayer*).



ne della pretura di Firenze Campagna. La designazione di Firenze a capitale d'Italia determinò la rottura di un equilibrio territoriale plurisecolare in favore del capoluogo toscano che, per rinnovare la propria immagine, procedette ad un ampliamento dei propri confini attraverso la soppressione di alcuni comuni limitrofi. Tra questi il comune di Pellegrino di Careggi i cui territori furono divisi tra i comuni di Firenze, Fiesole e Sesto. Nel 1869, con delibera consiliare del 23 maggio, Sesto assunse la denominazione di Sesto Fiorentino per distinguersi da altri comuni omonimi del Regno d'Italia.

Nel 1926 venne abolito il sistema elettorale e le competenze degli organi rappresentativi comunali furono trasferite ad un podestà di nomina governativa. Nel 1928 ebbe infine luogo un'ampia revisione del territorio comunale di Firenze e dei centri circostanti che portò Sesto Fiorentino all'assetto attuale. Fu abolito il comune di Brozzi ed una sua parte rientrò nel perimetro comunale di Sesto che a sua volta dovette cedere a Firenze il territorio corrispondente ai popoli di S. Michele a Castello, di S. Maria a Quarto e una porzione del popolo di S. Sil-

vestro a Ruffignano. Si trattò di una ristrutturazione che comportò un ampio lavoro di divisione patrimoniale e di riorganizzazione degli uffici, quali ad esempio la revisione dei servizi di anagrafe e stato civile. Nel 1944 fu ripristinata la figura del sindaco e fu attribuito ai prefetti il compito di provvedere alla loro nomina temporanea in attesa di indire le elezioni amministrative per la ricostruzione degli organi amministrativi locali. A Sesto Fiorentino dal maggio del 1944 il comune fu retto da un commissario prefettizio, in ottobre si insediò una giunta provvisoria, nominata dal Comitato di Liberazione Nazionale, che rimase in carica fino alle elezioni amministrative del 1946.



Biblioteca Pubblica
“E. Ragonieri”, sede
dell’Archivio storico.
Particolare
dell’edificio visto da
Largo 5 Maggio
(Foto Leandro
Giribaldi).

LA SEDE

Fino al 1988 l’Archivio storico comunale è stato conservato all’ultimo piano del palazzo del Comune di Sesto, un imponente edificio iniziato a costruire nel 1869, al tempo di Firenze capitale e inaugurato nel 1871. Nel 1988 con il trasferimento della biblioteca comunale nella sede attuale di Via Fratti, immediatamente dietro il Municipio, fu presa in considerazione l’ipotesi di trasportare in quei locali anche l’Archivio storico, che allora si trovava in stanze ormai inadeguate anche per la semplice conservazione dei documenti. Purtroppo gli spazi della nuova sede della biblioteca si rivelarono insufficienti per conte-

nere l'intera documentazione archivistica, pertanto, nella nuova sede fu trasportata soltanto la parte più antica, l'archivio preunitario. Per il postunitario e per i restanti materiali si dovette optare per una soluzione considerata provvisoria: l'affitto di un magazzino in via di Camporella.

Attualmente è in fase di definizione il progetto del trasferimento della biblioteca comunale nella Villa di Doccia e pare realizzabile anche la primitiva ipotesi di concentrare in uno stesso edificio tutto il complesso documentario dell'Archivio storico del comune di Sesto.

Primi Novecento.
Palazzo municipale
di Sesto Fiorentino,
nella piazza che
all'epoca si chiamava
del Municipio, oggi
piazza Vittorio
Veneto (*Cartolina
illustrata dell'epoca*).



L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SESTO FIORENTINO

L'Archivio storico di Sesto Fiorentino, secondo un modello organizzativo diffuso nella maggior parte dei comuni che hanno avuto origine in epoca precedente all'unificazione d'Italia, è diviso in due sezioni: preunitaria e postunitaria. Nella prima sono raccolti gli atti delle antiche magistrature succedutesi sul territorio per oltre quattro secoli fino al 1865, data che segna la costituzione del comune moderno. Nell'archivio storico postunitario sono invece conservati, secondo la legislazione vigente, i documenti riguardanti gli affari esauriti da oltre quarant'anni selezionati per la conservazione permanente. Il passaggio



Biblioteca Pubblica
“E. Ragonieri”. Sala
dell’Archivio storico
preunitario (Foto
Leandro Giribaldi).

dei documenti dall’archivio di deposito a quello storico è preceduto dalle operazioni di scarto, attraverso le quali si elimina, secondo precise regole contenute nel *Massimario* di selezione e scarto, tutto ciò che non è ritenuto utile ai fini della ricerca.

Nell’archivio storico comunale preunitario di Sesto Fiorentino si conservano, ordinati in base al periodo storico e agli uffici responsabili della loro produzione, gli atti della lega e della comunità di Sesto (1446-1808 e 1814-1865) e quelli della *mairie* (1808-1814). Solo alcune carte rimangono invece del complesso degli atti giudiziari della podesteria, poi pretura, di Sesto oggi conservati nell’Archivio di Stato di Firenze. Sono presenti anche i documenti della Compagnia della Beata Vergine Maria delle Candele, poi Opera di S. Maria delle Candele (1493-1934), e quelle delle Deputazioni dei fiumi, poi Consorzi idraulici (1784-1932). La Compagnia aveva il compito del mantenimento della fabbrica della pieve di S. Martino e dell’assegnazione delle doti alle fanciulle bisognose, attiva dalla fine del 1400, dopo la breve interruzione del periodo francese, venne riconfermata nel

*Dazziuolo della Tassa
del Macinato 1774.*
Si noti fra i mestieri
dei contribuenti, uno
molto particolare: il
granchiaio.



Un 'granchiaio' con il falcione e la balla: quello del granchiaio è stato un mestiere tipico di Sesto fino al secondo dopoguerra (immagine del 1913, tratta da A. Ghigi, *L'industria della *Telphusa fluviatilis* a Sesto Fiorentino*, Pavia 1915).



1815 e proseguì nei suoi scopi fino alla prima metà del 1900. Le Deputazioni dei fiumi invece erano sorte dalla seconda metà del 1700 con il compito di provvedere alla manutenzione e protezione degli argini. Con la legge di riforma

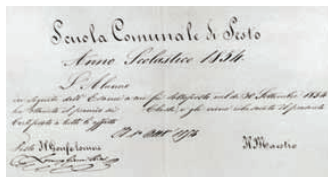
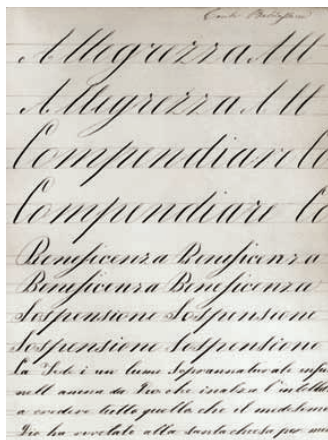
amministrativa del 1865 furono sostituite da consorzi, cinque nel comune di Sesto Fiorentino, riuniti nel 1922 in un'unica amministrazione, denominata Consorzi idraulici di Sesto Fiorentino, soppressa nel 1932 con l'istituzione del Consorzio speciale di bonifica della Piana di Sesto.

L'archivio postunitario è particolarmente ricco: vi troviamo le tradizionali serie delle deliberazioni del consiglio e della giunta con relativi indici, i protocolli della corrispondenza ed un carteggio assai rilevante. Vi si conservano poi i regolamenti, i contratti, gli atti riguardanti il personale, quelli prodotti per la gestione economica dell'ente, una ricchissima documentazione sull'esazione delle imposte e sulla disciplina del commercio ed inoltre i documenti concernenti l'igiene pubblica e la gestione del territorio e gli atti dell'ufficio tecnico e i permessi di costruzione. Di notevole interesse tutte le carte relative all'istruzione, quelle sulle attività produttive e commerciali e quelle sulla viabilità, così come le testimonianze su feste e spet-

tacoli pubblici. A tutti questi documenti si affiancano quelli relativi ai compiti svolti per delega dello Stato, quali la tenuta dei registri di stato civile e l'espletamento di funzioni relative ai censimenti, alle elezioni e alla leva militare.

Accanto agli atti dell'amministrazione comunale si trovano infine alcuni archivi aggregati, prodotti da enti o soggetti privati che, sebbene formalmente indipendenti, hanno avuto con l'amministrazione comunale rapporti tali che il loro stesso funzionamento ne veniva a dipendere in larga parte. Si tratta in particolare, nel caso di Sesto, degli archivi della Congregazione di carità (1873-1933) poi Ente Comunale di Assistenza (1937-1974), la cui storia si intreccia con quella dell'Opera S. Maria delle Candele sopra ricordata, degli archivi della Farmacia comunale (1918-1937), di quattro piccoli nuclei relativi all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (1931-1948), all'Ente Opere Assistenziali (1931-1937), al Comitato per la distribuzione degli aiuti internazionali (1945-1949) ed al Comitato per la ricostruzione (1945-1948).

Degno di particolare menzione si rivela il fondo dell'Azienda comunale di elettricità (1905-1932), che documenta le vicende di un'esperienza particolare nella storia dell'amministrazione comunale. Altrettanto interessante il fondo dell'Esattoria comunale (1928-1957), dove sono raccolti i ruoli di imposte e contributi riscossi per conto di enti diversi dal comune, tra i quali emergono quelli relativi al Consorzio speciale di bonifica della Piana di Sesto Fiorentino. Accanto a questi fondi, sulla base della leg-



Compito scolastico e Pagella di un allievo della prima scuola pubblica maschile aperta a Sesto nel 1850 nei pressi della Pieve di San Martino per la generosa iniziativa del possidente sestese Luigi Quattrini (Foto Bencini).



Ernesto Ragionieri a Marina di Pietrasanta nell'estate del 1966 (foto di Rodolfo Ragionieri).

ge regionale 33 del 1976 sono stati affidati all'archivio storico importanti nuclei di enti attivi nel territorio di Sesto: la Società di mutuo soccorso fra gli operai e gli impiegati di Doccia, la fabbrica di porcellane del marchese Ginori, che tanta importanza ha rivestito per la città ed anche gli archivi di importanti personalità del Novecento alle quali Sesto ha dato i natali, come quello dello storico Ernesto Ragionieri (1926-1975) e quello del giornalista e letterato Romano Giachetti (1930-1999).

Avviso ai cittadini per prendere visione del progetto di impianto per la distribuzione dell'energia elettrica depositato nelle Segreteria comunale, 22 ottobre 1904. (Foto Nicolò Orsi Battaglini).

I CRITERI DI ORDINAMENTO E GLI STRUMENTI DI RICERCA

I più antichi documenti dell' archivio storico di Sesto non sono oggi conservati soltanto sul suo territorio, ma anche a Fiesole e a Firenze. Come abbiamo detto, le vicende storiche, di cui le carte sono la fedele testimonianza, videro Sesto legata a Fiesole, prima come podesteria,

poi come cancelleria comunitativa. Il podestà per consuetudine risiedeva per sei mesi a Sesto e per sei mesi a Fiesole e questa prassi diede luogo a due archivi podestarili separati e complementari. Le carte degli organismi del governo locale, sotto la tutela del cancelliere comunitativo, rimasero presso le residenze del cancelliere. Questo è il quadro che emerge dalla *Risposta* del cancelliere Settimio Giovacchini ad un'indagine promossa nel 1746, quadro che rimane sostanzialmente immutato fino al periodo francese. La *Risposta*



è importante per le informazioni sulla tenuta degli archivi e per la descrizione degli atti della cancelleria e delle podesterie. All'epoca nell'archivio podestarile di Sesto si trovavano centotrentanove filze di atti civili, coperte e legate in carta pecora bianca, contrassegnate dallo stemma e dal nome di ciascun podestà. Nell'archivio della cancelleria erano presenti, per quanto riguarda Sesto, cinque libri di deliberazioni e partiti, diciannove libri di saldi, nonché lo statuto della lega di Sesto, di cui oggi rimane solo una copia nell'Archivio di Stato di Firenze. Le notizie tratte dalla *Risposta* possono essere integrate con le descrizioni delle scritture della cancelleria contenute negli antichi inventari dell'archivio del comune di Fiesole. Il più antico di questi è l'*Inventario de' libri e scritture della cancelleria di Sesto e Fiesole consegnati all'ecc.mo dottor Domenico Valentini, moderno cancelliere di detta cancelleria*, del 1702. Una notevole attenzione alla tenuta dell'archivio fu prestata dal cancelliere Girolamo Ponzò, che intraprese una serie d'iniziative per la tutela della documentazione posta sotto la sua sorveglianza, testimoniate soprattutto nel *Libro degli inventari*, impiantato nel 1734. La descrizione delle scritture lasciataci dal Ponzò è la più accurata di quelle esaminate finora e la più precisa sotto l'aspetto quantitativo. Bisognerà attendere le riforme leopoldine perché qualcosa cambi nel modo di organizzare gli strumenti della cancelleria, riflesso della rinnovata importanza attribuita agli organismi di governo locale. Riferibile a questa tendenza può considerarsi l'*Inventario di tutti i libri e filze di pertinenza della comunità di Sesto, esistenti nell'archivio della cancelleria di Fiesole*, posteriore al 1785, strumento di grande precisione che rende possibile il riscontro con i documenti ancora conservati in archivio, permettendo di individuare eventuali lacune.



Filze dell'Archivio storico preunitario di Sesto.

(Foto Leandro Giribaldi)

Pianta del Piano regolatore di Sesto, 1868. Il disegno del Piano, redatto dall'ingegnere comunale Domenico Cintolesi, mostra una fitta maglia ortogonale, sulla scia delle tendenze più seguite nel XIX secolo. Al centro si nota come l'attuale piazza IV novembre non fosse prevista, mentre si pensava di realizzare una grande piazza più ad ovest (Foto Nicolò Orsi Battaglini).



Una cesura netta con il passato fu imposta dalla dominazione francese che, con l'abolizione delle cancellerie, stabilì che ogni municipalità rientrasse in possesso delle proprie carte. Nonostante l'opposizione del *maire* del Pellegrino, nella cui sede si trovava l'archivio della cancelleria di Fiesole, l'archivio della cancelleria fu smembrato e le carte furono riconsegnate ai comuni di pertinenza. Con la Restaurazione, ripristinate le cancellerie, tornarono a farne parte tutti gli atti di cui le *mairies* si erano appropriate. La permanenza dell'archivio a Sesto, come si deduce da alcuni scambi epistolari fra la segreteria di Sesto e la cancelleria, si protrasse dal maggio 1809 ai primi di luglio del 1814. Una volta ricostituito l'archivio della cancelleria, il cancelliere Anton Domenico Palmieri stese un *Nuovo inventario dei libri, filze etc. delle tre comunità di Fiesole, Sesto e Campi, che sono stati restituiti dai nuovi già meri, in oggi gonfalonieri, alla nuova cancelleria di dette tre comunità*. Nel dicembre del 1820 il cancelliere Giovan Benedetto Zecchini ebbe lo specifico incarico dal magistrato di Sesto di risistemare l'archivio e “di farne eseguire ex integro l'inventario corrispettivo”. Nel 1829, a seguito del riordinamento, fu redatto un nuovo inventario dei documenti esistenti nell'archivio delle comunità di Fiesole, Pellegrino, Sesto e Brozzi. Nello stesso anno le quattro comunità amministrare dalla can-

celleria sentirono la necessità di istituire un vero e proprio posto di archivista, per risolvere il problema della sempre più assidua consultazione degli atti. Nel 1848 gli archivi delle cancellerie comunitative furono ereditati dalle cancellerie del censo. Un inventario delle scritture della cancelleria del censo di Fiesole fu compilato nel 1856 dal cancelliere Antonio Della Nave, per conto delle magistrature comunali di Fiesole, Pellegrino, Sesto, Rovezzano e Brozzi, che facevano parte della circoscrizione di questa istituzione, così come era stata ridisegnata nel 1838.

Nel 1866, a seguito della legge per l'unificazione amministrativa, i documenti delle antiche comunità furono trasferiti alle rispettive sedi municipali: tornarono così a Sesto, come già era avvenuto nel periodo francese, le carte che oggi costituiscono



l'archivio storico preunitario. La legge del 1865 precisava inoltre che ogni comune era tenuto ad avere un *Uffizio* ed un segretario comunale sotto la cui responsabilità ricadeva la conservazione degli atti. Con la nascita del comune moderno prese così avvio la tenuta di un archivio improntato alla nuova prassi amministrativa. Nella seduta del 28 aprile 1866 il consiglio comunale approvò un primo *Regolamento interno* secondo il quale il comune era organizzato in cinque sezioni, a ciascuna delle quali competeva un certo numero di affari distinti per categoria. L'archivio era diviso in due parti: "generale o di deposito", che comprendeva gli inserti degli affari ultimati da tre anni, e "corrente", relativo alle pratiche in corso. Nuovi *Regolamenti* furono stesi nel 1873 e nel 1878, fu riconosciuto, ma successivamente soppresso, il ruolo di archivista, e furono definite le direttive per la tenuta del

Seconda filza di atti civili del podestà Onofrio Goretti da Pratovecchio (18 maggio - 6 agosto 1796) rimasta nell'Archivio storico comunale di Sesto Fiorentino mentre tutto l'Archivio giudiziario si trova depositato presso l'Archivio di Stato di Firenze (Foto Masi).



Stemma del comune di Sesto Fiorentino. Particolare dell'affresco del soffitto della Sala Consiliare (oggi denominata sala "Pilade Biondi") del Palazzo Comunale Epoca fine '800 (Foto *Alessandro Mayer*).

carteggio generale e dei relativi repertori degli affari. Queste modalità di archiviazione rimasero pressoché immutate fino al 1948, quando fu accolto e applicato il titolario ministeriale del 1897 di quindici categorie e cessò la compilazione dei repertori.

Le riforme amministrative attuate a seguito dell'unificazione italiana determinarono anche lo scorporo degli atti giudiziari della podesteria, poi pretura, di Sesto: nel 1870 fu ordinato che gli atti anteriori al 1865 fossero versati all'Archivio di Stato di Firenze, mentre quelli successivi vennero consegnati alla pretura competente per territorio (la pretura di Firenze Campagna). La revisione territoriale del 1928 non determinò invece il trasferimento delle carte che negli anni precedenti si erano sedimentate nell'Archivio comunale di Sesto Fiorentino.

La complessità dei mutamenti nel disegno territoriale dovrà sempre essere tenuta presente nella ricerca storica. Il legame con Fiesole dal 1424 fino al 1868, ad esempio, rende indispensabile la consultazione dell'Archivio di Fiesole per ogni indagine legata a quel periodo. Per lo studio del territorio di Castello, di Quarto e di S. Silvestro a Ruffignano, località oggi comprese nel Comune di Firenze, fino al 1928 è necessario rivolgersi all'Archivio di Sesto Fiorentino. Per Brozzi la ricerca dovrà svolgersi fra l'Archivio comunale di Sesto e quello di Firenze, considerando quale cesura la data del 1808. Le carte del soppresso Comune del Pellegrino di Careggi si trovano oggi in parte a Firenze, in parte a Fiesole ed in misura minore a Sesto. Va ricordato infine che il complesso degli atti giudiziari della podeste-

ria, poi pretura di Sesto (1540-1865) è conservato nell'Archivio di Stato di Firenze.

Le due sezioni dell'archivio sono state recentemente riordinate, con la supervisione della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, e gli inventari pubblicati a cura di Sara Pollastri e Francesca Capetta nella collana della Provincia di Firenze "Cultura e memoria", per i tipi della casa editrice Olschki. Nel 2003 gli inventari sono stati digitalizzati e sono visibili all'indirizzo www.comune.firenze/sdiaf.it

Nella stessa collana, a cura di Francesca Capetta, è stato recentemente pubblicato anche l'inventario dell'Epistolario di Ernesto Ragionieri.

L'Archivio del Comune di Sesto fa parte della rete SDIAF, il sistema documentario integrato dell'area fiorentina, una rete che rappresenta lo strumento attraverso cui consolidare i rapporti di collaborazione fra gli archivi ed elaborare progetti comuni per la conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio documentario.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
marzo 2005